

**CENTENARIO** BOLOGNA RENDE OMAGGIO AL GRANDE ARTISTA DALLA STORIA TORMENTATA

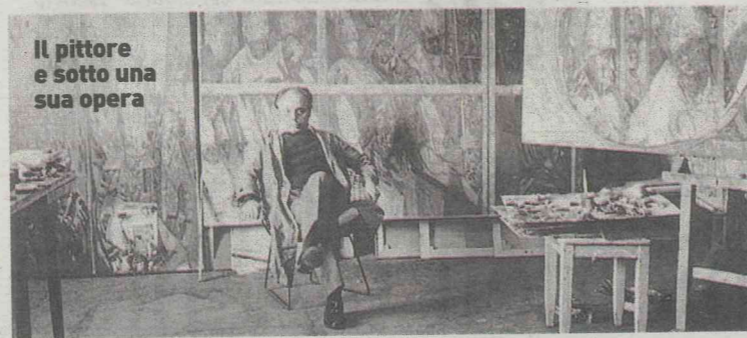
## La pittura realista di Borgonzoni, il laico che cercava Dio

Cesare Sughi  
BOLOGNA

**NEL RICORDARE** il centenario della nascita di Aldo Borgonzoni - Medicina, nella pianura a pochi chilometri da Bologna, 12 giugno 1913 - l'Archivio & Centro Studi intitolato al maestro incornicia una citazione del critico Arturo Carlo Quintavalle: «L'artista è certo uno dei maggiori esponenti della pittura realista in Europa, ma opera su un versante particolare, quello che piega verso l'espressionismo tedesco, al quale dagli anni tardi '50 e '60 unisce precise tangenze con la pittura informale, quella amata da Francesco Arcangeli, del resto grande estimatore, con Carlo Ragghianti e Carlo Bo, della ricerca di Borgonzoni».

**IL GIUDIZIO** fa bene da sfondo al progetto "Aldo Borgonzoni. Trasformare con l'arte e il mondo", promosso dall'Istituto Beni Culturali dell'Emilia-Romagna con l'Archivio & Centro Studi guidato dalla

Il pittore e sotto una sua opera



vio & Centro Studi guidato dalla vedova Alfonsina e dal figlio Giambattista per onorare la ricorrenza.

**BORGONZONI**, che morì a Bologna (2004) dopo essersi diplomato nella locale Scuola d'arte nel 1936, conserva e sviluppa nella sua opera le radici inestricabili con la propria terra di braccianti, di mondine, di lavoratori dei campi. E proprio il tema del lavoro è uno dei fili conduttori delle celebrazioni, che si protrarranno fino ai primi mesi del 2014. Men-



tre al Museo d'arte moderna di Bologna si vede, fino al 15 dicembre, la mostra "Aldo Borgonzoni e il tema del lavoro" (segnata da raffronti diretti con i lavori di Guttuso), nel paese natale sono aperte le esposizioni "Aldo Borgonzoni. Medicina: colori e segni tra realtà e memoria" (Auditorium e Pinacoteca comunale, fino al 26 gennaio) e "1948. Il lavoro della realtà. Il murale di Aldo Borgonzoni e la cultura d'immagine" (Cooperativa Lavoratori della terra, fino al 20 gennaio), dove il murale del titolo è il grande dipinto a tempera di soggetto social-contadino realizzato nell'ex Camera del Lavoro di Medicina. Un capolavoro sopravvissuto, a differenza di quell'altro, datato 1950, che Borgonzoni creò per la Casa del Popolo di Vignola e che fu rimosso per motivi di spazio davvero poco edificanti. Si entra, infatti, con quest'opera distrutta, in un'altra fase della storia tormentata, spesso amara, di Borgonzoni, militante antifascista, impegnato nella Resistenza,

tessera comunista, finché, nel '57, con la distruzione dei 100 metri quadrati di immagini e colori di Vignola, non si consuma la rottura con la linea culturale del partito di Togliatti. L'ideologia, nei suoi rapporti con l'esperienza artistica, è un altro dato cruciale, drammatico, sottolineato dalle manifestazioni del centenario.

**IL SOCIALISMO** di Borgonzoni è un socialismo romantico, ribellistico, profondamente umano prima che scientifico. Avviene così che il cardinale Lercaro e i papi Giovanni XXI-II e Paolo VI siano per lui gli uomini di un avvenimento straordinario come il Concilio Vaticano II. Fino al 12 gennaio, i celebri cardinali di Borgonzoni, sono visibili proprio nella sede della Raccolta Lercaro, a Bologna. Anche la Chiesa, come la pittura, era piena di contrasti per lui: «Io sono in un certo senso - diceva - il Concilio Vaticano nella dimensione dell'uomo, nella dimensione di laico che cerca Dio». Info [www.aldoborgonzoni.com](http://www.aldoborgonzoni.com)